

Cultura

& Tempo libero



Domani alle 9.05

Visita virtuale ai musei, Karadjov lo racconta a «I viaggi di Radio1»

Domani, alle 9,05, appuntamento radiofonico con «I viaggi di Radio1» (RAI), che vedrà Brescia e la sua provincia protagoniste del programma settimanale dedicato al turismo, alla tipicità, all'arte e alla cultura. Ai microfoni di Sandro Marini intervengono il direttore di Fondazione Brescia Musei, Stefano Karadjov (foto) e

lo chef gardesano Carlo Bresciani. Karadjov illustrerà il patrimonio, le collezioni e le iniziative inedite che gli utenti possono trovare sul sito e sui canali social (Facebook, Instagram @bresciamusei) della Fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Devozione In Valcamonica la preghiera della parrocchia di Santa Maria Nascente a Edolo

La bimba dei miracoli

Una corona di dodici stelle, santa e immacolata. E una corona multiforme, insidiosa e letale. Il bene contro il male: «A Maria Bambina, nostra patrona, vi affidiamo». Suona come un'invocazione la preghiera della Parrocchia di Santa Maria Nascente a Edolo, l'«augurio di pronta guarigione a chi si trova in quarantena» che su Facebook è stato rivolto ai fedeli e a tutta la comunità. In una nicchia della chiesa, in alta Valle Camonica, è custodito il sacro simulacro di cera: sullo sfondo una parete rosa e, in centro, la piccola Maria.

Sembra una bambola, avvolta in fasce di pizzo bianco. Sul capo la neonata porta il simbolo della sua regalità divina: la corona della Vergine. Non bella né artisticamente rilevante e dall'aspetto esageratamente barocco. Si capisce che non ha la pretesa di essere un'opera d'arte ma qualcosa di altro: un segno della devozione popolare. Un omaggio all'infanzia della Madonna che racchiude un evidente carisma apotropaico, premessa per esperienze spirituali più profonde. Il culto di Maria Bambina è una pratica diffusa nelle aree lombarde, soprattutto di Brescia, Bergamo e Milano. Nelle piccole chiese di queste zone la piccola bambola appare di frequente: la si incontra in una cappella o altare laterale, illuminata da candele votive e spesso circondata da mazzolini di fiori portati dai fedeli. Anche nell'ambiente domestico Maria Bambina è stata per decenni una presenza abituale: sui cassettoni delle camere da letto di nonne e bisnonne, la statuette di Maria Bambina sotto una campana di vetro era venerata come una reliquia.

Veniva regalata come dono di nozze alle giovani spose dalle donne di famiglia, come augurio di fertilità e prosperità per un lungo matrimonio. E di comò in comò passava al-

Preghiera

● «A Maria Bambina, nostra patrona, vi affidiamo». Suona come un'invocazione la preghiera della Parrocchia di Santa Maria Nascente a Edolo, l'«augurio di pronta guarigione a chi si trova in quarantena» che su Facebook è stato rivolto ai fedeli e a tutta la comunità

● In una nicchia della chiesa, in alta Valle Camonica, è custodito il sacro simulacro di cera: sullo sfondo una parete rosa e, in centro, la piccola Maria sdraiata su un letto dorato

● Il culto di Maria Bambina è una pratica diffusa nelle aree lombarde di Brescia, Bergamo e Milano



La statua

Nella chiesa di S. Maria Nascente a Edolo è custodita una delle tante statue che raffigurano la Madonna da bambina. Statuette simili, più piccole, erano custodite in molte case, venivano regalate in una teca di vetro in occasione delle nozze, per augurare felicità e fertilità

le generazioni successive. L'8 settembre, data della nascita della Vergine, ad Angone di Darfo Boario Terme le Marie Bambine delle donne del paese sfilano sottobraccio alle loro orgogliose proprietarie (oggi reperirne una è quasi impossibile) in una processione silenziosa e devota. Del resto, questo culto ha origini lontane, quando fra il 1720 e il 1730 la monaca francescana Chiara Isabella Fornari di Todì realizzò per iniziativa personale, come segno di devozione alla Madonna, alcuni simulacri in cera di Maria neonata avvolta in fasce. Una di queste effigi nel 1739 venne donata alle suore Cappuccine di Santa Maria degli Angeli a Milano, che ne diffusero il culto nel contesto ambrosiano. Dopo alcune vicissitudini, la statuette fu trasferita nella casa generalizia delle Suore di Carità di Lovere in via Santa Sofia sempre a Milano, donata a suor Teresa Bosio superiora della comunità. Fu qui, nella sede dell'istituto, che alcuni decenni più tardi, una giovane suora di Lovere gravemente ammalata, secondo quanto riportano dalle fonti documentarie, dopo aver baciato il simulacro, improvvisamente si alzò di scatto urlando «sono guarita!». Da quel momento le religiose della congregazione iniziarono ad essere chiamate «suore di Maria Bambina». Quali sentimenti e ragioni di fede si celino dunque nella diffusa devozione popolare per la piccola Vergine non è difficile intuirlo. Protettrice dai mali e dalle malattie, emblema di marianità feconda e generatrice di vita e speranza, Maria Bambina — in questo tempo di attesa e di veglia, di sofferenze e di paura — rappresenta il simbolo di un grande messaggio di pace, a cui i fedeli si rivolgono per invocare aiuto e misericordia. E, magari, un miracolo.

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I video in pillole sulla pagina Facebook della Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura

Pandemia e scenari, le risposte degli intellettuali

Risposte

● Da oggi fino al 7 aprile, a giorni alterni e sempre alle 18, sei riflessioni in piccole dosi, di autorevoli voci del panorama intellettuale italiano

● Le risposte si possono seguire sulla pagina Facebook e sul sito (www.ccdc.it)

Se non fossimo in piena emergenza sanitaria forse queste voci si sarebbero incontrate attorno a una tavola rotonda. Forse avrebbero iniziato a discutere su cosa stia sconvolgendo la nostra quotidianità e sul senso di tutto questo. Ma l'epidemia che ha destabilizzato lo scorrere del tempo, impone la permanenza nei propri salotti e la riduzione degli scambi, ma non ferma il flusso delle idee. Il pensiero circola e nemmeno il virus riesce a bloccare la sua strada. La cultura indossa la mascherina, e attinge a nuovi strumenti: questa la via intrapresa dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura

che firma la sua ricetta contro il lockdown delle coscienze e le interpella criticamente, prescrivendo "video-pillole", per illuminare interrogativi e sfide ai tempi della pandemia. Come ripensare dunque la politica, non solo a livello statale, e l'economia globale di fronte alla crisi in atto? Che cosa possono dire in proposito la cultura e la sua sorgente spirituale di fronte alle nostre sperimentate fragilità e a tutte le strategie messe in campo per fronteggiarle? Rispondono a domande tanto ardite filosofia, teologia, letteratura, psicologia ed economia, attraverso la fidata ancilla tecnologia, che ancor più in que-



Video-pillole Gli intellettuali del progetto Ccdc

sti giorni si accaparra il merito di accorciare le distanze e diradare la nebbia della solitudine e della malinconia. Da oggi al 7 aprile, a giorni alterni e sempre alle 18, sei riflessioni in piccole dosi, di autorevoli voci del panorama intellettuale italiano. Il filosofo Luigi Alici (Quando la fragilità diventa globale), i teologi Giacomo Canobbio (Perché Dio ci lascia soffrire?) e Brunetto Salvarani (Teologia per tempi incerti), il letterato Pietro Gibellini (La peste di Manzoni e il contagio di oggi), lo psichiatra Graziano De Giorgio (L'inconscio ai tempi del Coronavirus) e l'economista Massimo Bordignon (L'Euro-

pa di fronte al Coronavirus) intervengono in nostro soccorso per affiancarci e sostenerci nella lettura e comprensione dei tempi che corrono e dei possibili scenari futuri che ci attendono. Brevi ma dense riflessioni o fugaci interviste, che verranno pubblicate sulla pagina Facebook della Cooperativa e sul sito della stessa (www.ccdc.it), che si appresta a confezionare e sperimentare "nuovi" modi di fare cultura, presto seguiti da altri incontri, presentazioni di libri, occasioni di riflessione e dibattito culturale: a distanza di sicurezza.

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA